

vrebbe pagare come concorso in questa spesa. Quindi spero che la Commissione e l'onorevole ministro non vorranno per ora rifiutare le benevole parole, che sono nel mio ordine del giorno, in anticipo e provvisorio snrogato di quella maggior somma, che non si può accordare a questa parte dell'Amministrazione.

Convien rilevare che il servizio dell'Amministrazione centrale della Cassa depositi e prestiti presso le Intendenze di finanza è andato da molti anni sempre più aumentando per l'incremento continuo dei depositi, che ha seguito lo sviluppo dei pubblici servizi e dell'economia nazionale.

Dalle relazioni annuali pubblicate dalla detta Amministrazione vediamo infatti che, mentre al 30 giugno 1889 i depositi presso le Intendenze erano 87,211, al 31 dicembre 1894 salivano a 109,252 per raggiungere al 31 dicembre 1904 il numero di 153,504.

All'aumento del servizio corrisponde anche l'aumento del personale che vi attende: da un'inchiesta fatta è risultato che in venti delle principali Intendenze sono attualmente adibiti al servizio di detta Cassa 31 segretari, 29 vice segretari, e 36 ufficiali d'ordine e di scrittura.

Ora, aggiungendo a questi 96 impiegati almeno altri 60 funzionari che compiono lo stesso servizio nelle altre Intendenze di minore importanza, vediamo che non meno di 116 impiegati attendono esclusivamente al servizio di questa Amministrazione autonoma.

Ragguagliando il loro stipendio medio a lire 2200, abbiamo che lo Stato per tutte le Intendenze sopporta una spesa certo non minore a lire 343,200 mentre la Cassa dal 1876 ad oggi non rimborsa che annue lire 140,000.

I fondi per far fronte alla maggior spesa, che importerebbe la richiesta riforma dell'organico degli impiegati di ragioneria delle Intendenze, dovrebbero quindi essere ottenuti con chiedere un maggiore e più equo contributo alla Cassa depositi e prestiti per il personale delle Intendenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ABIGNENTE, relatore. Credo che questa non sia l'ora di fare discorsi, se veramente si vuole approvare la legge.

Quindi rispondo telegraficamente all'onorevole Codacci-Pisanelli sui tre punti, sui quali si è intrattenuto.

Sul primo punto, che riguarda gli esami, la Giunta generale del bilancio, visto che i

funzionari, che entrano in questa carriera, devono fare un primo esame per entrare in carriera...

COSACCI-PISANELLI. Non ci sono più! **PRESIDENTE.** Non interrompa!

ABIGNENTE, relatore. ...e poi devono fare un altro esame per la nomina a segretario, il pretenderne da essi un terzo per la promozione a vicesegretari potrebbe essere un errore. La Giunta generale si è preoccupata di ciò, perchè, esigendo troppi esami, naturalmente i funzionari dello Stato finiscono con non servire più lo Stato, ma con servire sè stessi, perchè dovranno continuamente occuparsi a prepararsi ai concorsi. Questa è stata l'unica considerazione della Giunta generale del bilancio. La Camera deciderà sul dissenso.

Sul secondo punto, che riguarda il numero dei posti di segretario, la Giunta generale del bilancio si è preoccupata di quanto la Camera ha spessissimo discusso e desiderato, e di quanto la Giunta generale del bilancio ha sempre manifestato, cioè che si facesse più larga base di posti nelle classi inferiori e meno per le classi superiori.

Invece nel disegno di legge ministeriale si inverte la proporzione. E quindi la Giunta generale del bilancio, ha proposto un temperamento ed ai numeri della tabella 34, 34 e 34 ha sostituito 36, 33 e 33. La Giunta vi dice semplicemente le ragioni che l'hanno guidata a fare ciò! La Camera deciderà.

In ordine alla terza questione, quella dell'economio, la Giunta generale si preoccupò di un certo carattere *ad personam* di alcuni provvedimenti, indicati con *asterischi* nelle tabelle.

Per quali ragioni la Giunta ha creduto di sopprimere alcuni fra questi asterischi? È stata guidata da questo concetto: gli asterischi, che erano inseriti nella tabella, facevano insinuare l'idea, che io respingo, che ci fossero provvedimenti di favoritismo personale. E fu perciò che si volle studiare tali provvedimenti.

Per la parte, che riguarda i nostri delegati all'estero, è stata perfettamente esaminata la loro condizione, ed è stato riconosciuto che a quest'ora avrebbero già avuto il posto, che conseguirebbero in virtù di questa legge.

Quindi non si fa loro alcun favore; anzi si farebbe loro un torto se non si accettassero que' provvedimenti, poichè i delegati, se stanno all'estero per nostro servizio, non debbono risentirne danno nella carriera.

Quanto all'economio, non si è creduto di